CANTO

DI GIO. BATTISTA
DE BELLIS DA ITRI ORGANISTA.
IL PRIMO LIBRO
de' Madrigali à cinque Voci.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

IN NAPOLI, Nella Stampa di Gio. Battista Sottile.
Per Scipione Bonino. M DC VIII

A D. DIOMEDE CARRAFA
DVCA DI MADALONI,
Marchese d'Arienzo, e Conte di Cerreto.

NON è da stimarsi (Illustris. & Eccellentiss. Signore) picciolo quel dono dell'ingegno d'alcuno Autore, che'l soggetto, di cui tratta, e'l Personaggio, à chi se dedica, può dalla sua picciolezza liberare. Grandi in vero sono le opere delle Muse, e come grandi gli alti monti per sua stanza sielessero. Grandi sono gli Scrittori, da quali celebrate sono, ne senza le lodi de gl'istessi antichi Dij sin van per l'orecchie de gli huomini. Grande poscia è la persona di V. E. non pur per la grandezza della virtù, ma del nobilissimo sangue, della varietà de' Titoli, de gli alti gradi di felicissima fortuna. Questi miei Madrigali adunque per tal ragione grandi reputati, piacerà all'Eccellenza Vostra cortesemente (come spero) nel seno della sua grandezza accogliere: percioche senza lei parrammi, che come vil, non che picciola cosa per la terra sen vadano; con che à V. E. (la quale comparendo le Muse stesse d'Elicona col dolcissimo Orfeo in piedi leuandosi honorano) fò humilissima riuerenza; e da Dio le prego fortunosi, e lunghi anni. Di Napoli il dì 4. di Febraro 1608.

Di V. S. Illustriss. & Eccellentiss.
Humilissimo Seruo

Gio. Battista de Bellis.

C Ruda Amarilli che col nom'ancora d'a-
mar ahi lasso amaramente insegni a-
maramente insegni Amarilli del candido ligustro ij.
più candida e più bella ij.
ma de l'aspido sordo e più sorda e più fera e più fugace
ij. e più fugace ij.
poiche col dir ij. t'offendo
io mi morrò tacendo ij.

M

A grideran per me le piagg'ei monti Ma

grideran per me le piagg'ei monti per me piangendo i fonti

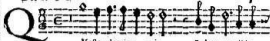
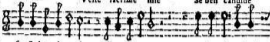
e mormorando i ven ti ii.

ii. diranno i miei lamenti

parlerà nel mio volto la pietate'l dolore e se fia mu-

ta ogn'altra cosa al fine parlerà'l mio morire e ti dirà la

morte il mio il mio martire.

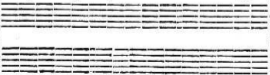
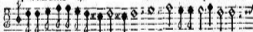
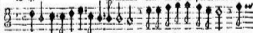
CANTO

Q Veste lacrime mie Se ben candide

son Se ben lucenti ij. pur son piene d'af-

fanni e di lamenti O quanti stratij amore lor diede oime

nel core quante barbare pene al salir

fra le ve ne basti sol dir che dal mio cor che

langue che langue han passato al venir strade di sangue.

P Erfidissimo volto ij. ben l'vsata bellezza ij. in te si ve de in te si vede che mi consuma il core ma non l'vsata fede Ah ah se tu perdi amore perche seco non perdi ancor vaghezza ò non hai pari alla beltà ij. fermezza ò nõ hai pari alla beltà ij. fermezza Ah ah se tu perdi amore perche seco nõ perdi ancor vaghezza ò nõ hai pari alla beltà ij. fermezza ò nõ hai pari alla beltà ij. fermezza.

L

Asso non è morir l'vscir di vita Lasso

l'vscir di vita non è morir l'vscir di vita ma l'amar

e languire ij. fra speranz'e desire co-

si me ogn'hor la mia stella crinita fra la gio ia

fra la gio ia ij. ij. e'l mar-

tire tien'in pena infinita cosi prouo à tutt'hore

che morir non si può se non d'amore se non d'amo re.

Di Gio: Battista de Bellis.

A L partir. Del mio Sole Piansi la vista sua la vita mia

Al partir del mio Sole Piansi la vista sua la vita mi a

ch'al suo duro partir da me partia ij. hor ch'egli

torna ij. io can to ij.

e con la rimẽbranza di quel giorno si pien d'amaro

pianto d'amaro pianto adolcisco la gio ia adolcisco

la gio ia la gio ia del ritorno ò felice par-

tita ij. che fai più cara ij. col morir la vita.

CANTO

AH dolente. Ah fin de la mia vita Ah dolente partita Ah fin de la mia vita ij. da te parto e non moro ij. e pur io prouo la pena della morte e sento nel partire ij. vn viuace morire ij. ij. che da vita al dolo re per far che mora che mora per far che mo ra immortalmente il core per far per far che mo ra immortalmente il core.

V

Sci da bei vostr'occhi vn dolce sguardo Che

m'ar de il cor ij. d'vn estinguibil fo-

co Vsci da bei vostr'occhi vn dolce sguardo che m'ar de il cor

ij. d'vn'estinguibil d'vn'estinguibil fo co

Si ch'io non trouo loco caro dolce mio bene ij.

se non da gl'occhi istessi ij. ij.

lo sblendore che de l'incendio suo ij.

nutrisce il core.

All hor

A

Ll'hor che l'alba indora le fosche ombre notturne

all'hor te bella Mora viddi apparirte innante col tuo nero sembiante

ij. Misero me qual luce de l'alba miri

luce ij. s'ancora gl'occhi intorno ij.

hò la notte nel giorno ij.

Misero me qual luce de l'alba mi riluce ij.

s'ancora gl'occhi intorno ij. hò la notte nel

giorno ij.

P

Oi ch'ad altri De tuoi cari detti, e dolci sguar di Poi ch'ad

altri fai parte de tuoi cari detti e dolci sguardi ò

tu non ar di, ò tu non ar di ij.

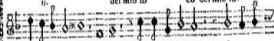
ij. Donna che molti mira che molti

mira ò nessun ama ò per più d'vn sospira

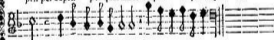
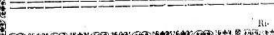
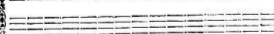
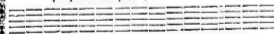
ò nessun ama ò per più d'vn so spira ò nessun

ama ò per più d'vn sospi ra.

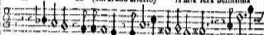
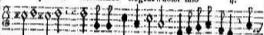
ARte fu e non amo re mirare

più d'un loco ij. perch'altri non s'accorgan

ij. del mio fo co del mio fo-

co Donna che molti mira fa per co-

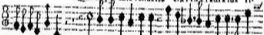
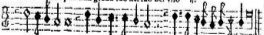
prir per coprir per qual amor sospira fa per coprir ij.

per qual amor sospira ij.

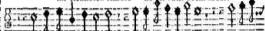
RIde ua (Ahi crudo affetto) ri-

de ua (ahi crudo affetto) la mia fera bellissima

perch'io lacrimando sfogaua il dolor mio ij.

Quando per mia vendetta era l'vn'e l'altra sua ri-

den te stella cadde vna lacrimetta che cristallo parea d'alba no-

uella ò dispietato core dissi all'hor che non senti il fier do-

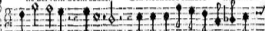
lore che può mal grado tuo nel suo bel viso ij.

ij. far lo scherno pietà lacrime il ri so.

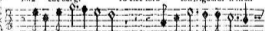
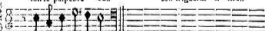
D Oloro so martire Amaril li crudel mi
fa languire mi fa languire ij. Ah ah come al
mio do lore non te si spetra il core non te si spetra il core
languisco e moro languisco e moro Ahi cruda d'a-
mor nemi ca e di pietate ignuda d'amor nemi ca e di pie-
tate ignuda Deh Deh come à l'empia morte al mio dolor non
mi si cangia forte non mi si cangia forte.

B

En riconosco Amore ne bei vostr'occhi audaci

ne bei vostr'occhi audaci Ben riconosco Amore ne bei vo-

str'occhi audaci auda ci ben le fiamme d'amor pure e vi-

uaci ij. pure e viuaci ij.

e'l suo foco e l'ardore che dal gi ro esce

fora che dal gi ro esce fora son li sguardi li strali

son le palpebre l'ali son li sguardi li strali

son le palpebre l'ali.

L Vngi. Ar do e sfauillo Lungi da voi mia vita
Ar do e sfauillo Lungi da voi mia vita
Ar do e sfauillo presso di te hen mio m'in-
duro aggiaccio ne già per tai contrarij io mi disfaccio ma
sol dogliosi humor da gl'occhi stillo vorrei ben ch'il fu-
aue Aer tranquillo de tuoi begl'occhi il mio si duro laccio
Ambi cagion de l'amoroso impaccio ponesser
fine al lacrimoso stillo.

Di Gio: Battista de Bellis.

D Olci sguardi amorosi Semenai nel bel volto

ij. per hauer altri sguardi in voi riuol to Dolci

sguardi amorosi Seminai nel bel volto ij. per ha-

uer altri sguardi in voi riuol to ma di fiamme nouelle viddi al-

l'hor lampeggiar le chiare stelle ij. le chiare

stelle all'hor ri mase il core lieto del viuo ardore ij.

all'hor rimase il core lieto del viuo ardore

ij. che s'altri sguardi non vidd'ei ritrose

e nascer'e fiorir viddi le rose ij.

S E da l'aspra ferita al feritore innante

Se da l'aspra ferita al feritore innanre esce sangue spu-

mante che merauiglia è ch'io Donna à begl'occhi vostri

le mie lacrime mostri quei me feriro il seno ij.

col lor viuo bale no ij.

e quel doglioso humore ij. altro non è ij.

che sangue oime che sangue oime del core.

A R do per voi languisco piango o-

gn'hor e sospiro ij. E intorno à voi bell'Argo

mio m'agiro ij. ij.

ma pur ma pur oime non vede oime oi-

me non vede vostro sguardo la fa ce ij.

che m'incende e mi sface ij.

ij. non vede il piant'oime non la mia

fe de ò ò ingiustitia d'amore ò ò ingiustitia

Hor che ritorna il bel leggiadro Aprile da me con tal desio chiamato ogn'hora l'aria la terra e l'acqua el ciel honora la nouella stagion che'l giaccio auile.

Cantan gl'augelli in più soaue stile
Vien fresco, e chiaro il bel cristallo fora
Zeffir le verde piaggie imperla e indora
E gl'arbor veste in habito gentile.

Io spoglio il pianto, e di dolcezza adorno
Spero veder la bella Donna mia
Tutta di vezzi piena, e leggiadria
A farne meco homai lieto soggiorno.

TAVOLA DE' MADRIGALI
à cinque Voci, di Gio. Battista de Bellis da Itri.

Con licenza de' Superiori.

ALTO

DI

GIO. BATTISTA

DE BELLIS DA ITRI

ORGANISTA.

IL PRIMO LIBRO

de' Madrigali à cinque Voci.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

IN NAPOLI, Nella Stampa di Gio. Battista Sottile.
Per Scipione Bonino. M. DC VIII.

A D. DIOMEDE CARRAFA
DVCA DI MADALONI,
Marchese d'Arienzo, e Conte di Cerreto.

NON è da stimarsi (Illustriss. & Eccellentiss. Signore) picciolo quel dono dell'ingegno d'alcuno Autore, che'l soggetto, di cui tratta, e'l Personaggio, à chi si dedica, può dalla sua picciolezza liberare. Grandi in vero sono le opere delle Muse, e come grandi gli alti monti per sua stanza si elessero. Grandi sono gli Scrittori, da quali celebrate sono, ne senza le lodi de gl'istessi antichi Dij sen van per l'orecchie de gli huomini. Grande poscia è la persona di V. E. non pur per la grandezza della virtù, ma del nobilissimo sangue, della varietà de' Titoli, de gli alti gradi di felicissima fortuna. Questi miei Madrigali adunque per tal ragione grandi reputati, piacerà all'Eccellenza Vostra cortesemente (come spero) nel seno della sua grandezza accogliere: percioche senza lei parrammi, che come vil, non che picciola cosa per la terra sen vadano; con che à V. E. (la quale comparendo le Muse stesse d'Elicona col dolcissimo Orfeo in piedi leuandosi honorano) fò humilissima riuerenza, e da Dio le prego fortunosi, e lunghi anni. Di Napoli il dì 4. di Febraro 1608.

Di V. S. Illustriss. & Eccellentiss.

Humilissimo Seruo

Gio. Battista de Bellis.

Cruda Amarilli, che col nom'ancora d'amar ahi lasso ahi lasso d'amar ahi lasso amaramente insegni ij. Amarilli del candido ligustro ij. più candida e più bella ij. ma de l'aspido sor- sordo e più sorda e più fera e più fugace ij. e più fugace ij. poiche col dir ij. t'offendo io mi morrò tacendo ij.

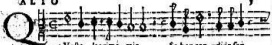
MA grideran per me le piagg'ei monti Ma gride-

ran per me le piagg'ei monti per me per

me piangendo i fonti e mormorando i ven ti, ij.

ij. di-

ranno i miei lamenti parlerà nel mio volto la pietate'l do-

lore e se fia muta ogn'altra cosa al fine parlerà'l mio morire

e ti dirà la morte il mio martire il mio marti re.

ALTO

QVeste lacrime mie Se ben can dide ſon

Se ben lucenti ij. pur ſon piene d'affanni

ij. e di lamenti O quanti ſtratij amore

lor diede oime nel core quante barbare pene al ſalir

fra le vene al ſalir fra le ve ne baſti hor, dir

che dal mio cor che langue che dal mio cor che langue han

paſſato al venir ſtrade di ſangue ſtrade di ſan gue.

Lasso l'uscir di vita ij.

Lasso non è morir l'uscir di vita non è morir l'uscir di

vi ta ma l'amar e languire ij.

fra speranz'e desire così me ogn'hor la mia stella crinita

fra la gio ia fra la gio ia ij.

ij. c'l mar tir tien'io pena infinita così

prouo à tutt'hore che morir non si può se non d'amore.

Di Gio. Battista de Pollis.

A L partir, Piansi la vista sua Al partir del mio Sole Piansi la

vista sua la vita mia Piansi la vista sua 'la vita mi a

ch'al suo duro partir ij. da me partia da me parti a

hor ch'egli torna ij. io can to ij.

e con la rimēbrāza di q̄l gior no si pien d'amaro

pianto adolcisco la gio ia adolcisco la gio ia

adolcisco la gio ia del ritorno ò fe lice partita ij.

che fai più cara col morir che fai più cara col morir la vita.

AH dolente Ah fin de la mia vita Ah dolente pa-

rtita Ah fin de la mia vita ij. da te

parto e non moro ij. e pur io prouo la pena

della morte ij. e sento nel partire ij.

vn viuace morire ij. ij.

che da vita al dolore per far che mora che mora

per far che mo ra immortalmente il core per far

per far che mo rai immortalmente il core.

A Ll'hor che l'alba indo ra le fosche ombre notturne

all'hor te bella Mora viddi apparirte innãte col tuo nero sembiante

ij. Misero me qual luce de l'alba miri

lu ce s'anco ra gl'occhi intorno ij. hò la

notte nel giorno ij. Mise ro me qual

luce de l'al ba mi ri lu ce s'ancora gl occhi intor-

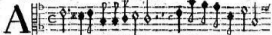
no ij. hò la not te nel giorno ij.

P Oi ch'ad altri fai parte de tuoi cari detti, e

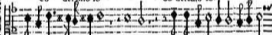
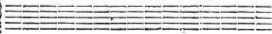
dolci sguardi de tuoi cari detti e dolci sguardi ò

tu abrugi in più fiamme ò tu non ardi ò tu non ar di

ij. ij. non ardi

Donna che molti mira Donna che molti mi ra

ò per più d'vn sospira ò nessun ama ò per più d'vn so-

spira ò nessun ama; ò per più d'vn sospira ij.

A Rte fù e non amore mirare più d'vn loco

mirare più d'vn loco ij. più d'vn loco

perch'altri non s'accorgan ij. del mio fo-

co del mio fo co del mio fo-

co Donna che molti mira fà per coprir

ij. per qual amor sospira ij.

per qual amor sospira sospira.

R
Ideua (Ahi crudo affetto) ride ua(ahi crudo af-
fetto) ij. la mia fera bellis sima perchio
lacrimando sfogaua il dolor mio ij.
tra l'vn'e l'altra sua riden te stella cadde vna lacrimetta
che cristallo parea d'alba nouella ij. ij.
ò dispietato core dissi all'hor che non senti il fier dolo re
nel suo bel viso che può mai grado tuo nel suo bel viso
far lo scherno pietà lacrime il ri so.

Do-

D O lorofo martire Amarilli crudel mi fa langui re Ah ah come al mio do lore non te fi fpetra il core non te fi fpetra il core languifco e moro langu fco e mo ro Ahi cruda d'amor ne-mica e di pietate ignu da d'amor nemica e di pietate ignuda Deh Deh come à l'empia morte al mio dolor non mi fi cangia forte non mi fi cangia forte.

B En riconosco Amore ne bei vostr'occhi audaci

ne bei vostr'occhi audaci audaci Ben riconosco Amore

ne bei vostr'occhi audaci ij. ben le

fiamme d'amor pure e viuaci ij.

pure e viuaci ij. e'l suo foco e l'ardore

che dal gi ro esce fora son li sguardi li stra li

son le palpebre l'a li son li sguardi li strali

son le palpebre l'ali ij.

Lungi

L

Vngi da voi mia vita Ar do e sfauillo

Lungi da voi mia vita Ar do e sfauillo

Ar do e sfauillo presso di te ben mio m'induro aggiac-

cio ij. ne già per tai contrarij io mi disfaccio

ma sul dogliosi humor da gl'occhi stil lo vorrei ben

che'l fe aue Aer tranquillo de tuoi begl'occhi il mio si duro

laccio ij. Ambi cagion de l'amoroso impaccio

ij. ponesser fine al lacrimoso stillo.

Di Gio: Battista de Bellis.

DOlci sguardi amorosi Seminai nel bel volto

ij. per hauer altri sguardi in voi riuolto Dolci

sguardi amorosi Seminai nel bel volto ij.

per hauer altri sguardi in voi ri uol to viddi al hor lãpeg-

giar le chiare stelle ij. all'hor ri-

mase il core lieto del viuo ardo re all'hor rimase il

core lieto del viuo ardore che s'altri sguardi non vidd'ei ri-

trose e nascer'e fiorir viddi le ro se ij.

ij.

SE da l'aspra ferita al feritore innante Se da l'a-
spra ferita al feritore innante esce sangue spumante ij.
ij. che merauiglia è ch'io
Donna a begl'occhi vostri le mie lacrime mostri quei me fe-
ciro il seno ij. col lor viuo bale no ij.
e quel doglioso humore ij.
altro non è ij. che sangue oime ij. del core.

A R do per voi languisco piango o-

gn'hor e sospiro ij. E intorno à voi bell'Argo mio m'a-

giro ij. ij.

ma pur ma pur oime non vede oime oime non vede

ij. vostro sguardo la fa ce ij.

che m'incende e mi sface ij. ij.

non vede il piant'oime non la mia fede non

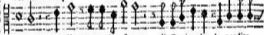
la mia fede ò ò ingiustitia d'amore ò ò ingiu-

stitia d'amore hauer cent'occhi & esser Talpa al core & esser

Talpa al core & esser Talpa al core ij.

Q Vasi lam po venesti lam po venesti lampo venesti di candor cinta e di bei rag gi d'oro Quasi lampo fuggesti Quasi lampo fugge sti ch'a pena dir potea ij.

à Dio mi moro ij.

S
E'l venir fù partita Che mi tolse la vi ta
ij. che mi tolse la vi ta la vita
perche col fuggir via perche col fuggir via con
voi non mi rapi sti acciò contraria sia ij.
acciò contraria sia di Ganimede la perdita
mia di Ganime de la perdita mi a.

H Or che ritorna il bel leggiadro Aprile da me con tal desio chiamato ogn'hora da me con tal desio chiamat'ogn'hora l'aria la terra e l'acqua el ciel ho nora la nouella stagion che'l giaccio aui le.

Cantan gl'augelli in più soaue stile
Vien fresco, e chiaro il bel cristallo fora
Zeffir le verde piaggie imperla e indora
E gl'arbor veste in habito gentile.

Io spoglio il pianto, e di dolcezza adorno
Spero veder la bella Donna mia
Tutta di vezzi piena, e leggiadria
A farne meco homai lieto soggiorno.

TAVOLA DE' MADRIGALI
à cinque Voci, di Gio. Battista de Bellis da Itri.

Con licenza de' Superiori.

TENORE

DI

GIO. BATTISTA

DE BELLIS DA ITRI

ORGANISTA.

IL PRIMO LIBRO

de' Madrigali à cinque Voci.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

IN NAPOLI, Nella Stampa di Gio. Battista Sottile.
Per Scipione Bonino. M DC VIII.

A D. DIOMEDE CARRAFA
DVCA DI MADALONI,
Marchese d'Arienzo, e Cont e di Cerreto.

NON è da stimarsi (Illustriss. & Eccellentiss. Signore) picciolo quel dono dell'ingegno d'alcuno Autore, che'l soggetto, di cui tratta, e'l Personaggio, à chi se dedica, può dalla sua picciolezza liberare. Grandi in vero sono le opere delle Muse, e come grandi gli alti monti per sua stanza si elessero. Grandi sono gli Scrittori, da quali celebrate sono, ne senza le lodi de gl'istessi antichi Dij sen van per l'orecchie de gli huomini. Grande poscia è la persona di V.E. non pur per la grandezza della virtù, ma del nobilissimo sangue, della varietà de' Titoli, de gli alti gradi di felicissima fortuna. Questi miei Madrigali adunque per tal ragione grandi reputati, piacerà all'Eccellenza Vostra cortesemente (come spero) nel seno della sua grandezza accogliere: perciòche senza lei parrammi, che come vil, non che picciola cosa per la terra sen vadano; con che à V.E. (la quale comparendo le Muse stesse d'Elicona col dolcissimo Orfeo in piedi leuandosi honorano) fò humilissima riuerenza, e da Dio le prego fortunosi, e lunghi anni. Di Napoli il dì 4. di Febraro 1608.

Di V.S. Illustriss. & Eccellentiss.
Humilissimo Seruo

Gio. Battista de Bellis.

C Ruda Amarilli che col nom'ancora

d'amar ahi lasso ij. amaramen-

te insegni Amarilli del candido ligustro più candida e più

bella ij. ij. ma de

l'aspido sordo e più sorda e più fera e più fu gace

ij. e più fugace ij.

poiche col dir ij. t'offendo

io mi morrò tacendo ij.

M A grideran per me le piagg'ei monti Ma grideran per me le piagg'ei monti ij. per me piangendo i fonti e mormorando i ven ti ij. ij. diranno i miei lamenti ij parlerà nel mio volto la pietate'l dolore e se fia muta ogn'altra cosa al fine parlerà'l mio morire e vi dirà la morte il mio il mio martire.

Q Veste lacrime mie Se ben candide son

Se ben lucenti ij. ij. pur son

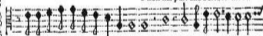
piene d'affanni e di lamenti O quanti strati amore lor diede oi

me nel core quante barbare pene ij.

al salir al salir fra le vene basti sol dir che dal mio cor

che langue che dal mio cor che langue han passato al venir

strade di sangue strade di san gue.

P Erfidiſſimo volto ij. ben l'vſata bel-
lezza ij. in te ſi vede in te ſi ve-
de che mi conſuma il core ma non l'vſata fede ij.
Ah ah ſe tu perdi amore perche ſeco non perdi ancor ij.
ò non hai pari alla beltà fermezza
ij. Ah ah ſe tu perdi amore
perche ſeco non perdi ancor ij. vaghezza
ò nõ hai pari alla beltà fermezza ij.

L Asso non è morir l'uscir di vita

Lasso non è morir l'uscir di vita ma l'amar e lan-

guire fra speranz'e desi re così me ogn'hor

la mia stella crinita fra la gio ia ij.

ij. fra la gio ia e'l marti-

re tien'in pena infinita così prouo à tutt'hore che mo-

rir non si può se non d'amore se non d'amore.

Di Gio: Battista de Bellis.

A L partir del mio Sole Pianfi la vista sua la

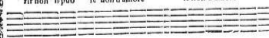
vita mia Pianfi la vista sua la vita mia la vita mia

ch'al suo duro partir ij. da me partia ij.

hor ch'egli torna ij. io can to ij.

e con la rimẽbranza di quel giorno si pien

d'amaro pianto ij. adolcisco la gio ia

adolcisco la gio ia la gio ia del ritor no

ò felice partita ij. che fai più cara col morir ij. la vita.

TENORE

AH dolente partita Ah fin de la mia vita

Ah fin de la mia vita ij. da te par-

to e non moro ij. e pur io prouo

la pena de la morte e sento nel partire ij.

vn viuace morire ij. che da vita al dolore

per far che mora che mora per far per far che

mo ra immortalmente il core per far per far che mo ra immortal-

mente il core.

A Ll'hor che l'alba indora le fosche ombre notturne

all'hor te bella Mora viddi apparirte innante col tuo nero sem-

biante ij. Misero me qual luce de

l'alba mi rilu ce de l'alma mi riluce s'ancora gl'occhi in-

torno ij. hò la notte nel giorno ij.

Misero me qual luce de l'alba mi rilu ce

ij. s'ancora gl'occhi intorno ij.

hò la notte nel giorno. ij.

P

Oi ch'ad altri fai parte ij.

De tuoi cari detti, e dolci sguar di ò tu abruci in più

fiamm'ò tu non ar di ò tu non ar di ij.

ij. Donna

che molti mira Donna che molti mi ra ò nessun

ama ij. ò per più d'vn sospira ò nessun ama

ò per piu d'vn sospira ò per più d'vn sospira.

Ride ua ride ua

(Ahi crudo affetto) la mia fera bellissima perchio lacri-

mando ij. sfogaua il dolor mio ij.

tra l'vn'e l'altra sua riden- te stella cadde vna lacrimetta che

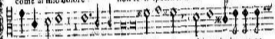
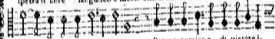
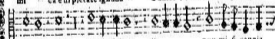
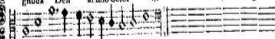
cristallo parea d'alba nouella ij. ò Inspietato core

che non senti il fier dolore che può mal grado tuo nel suo bel

viso che può mal grado tuo nel suo bel viso far lo scherno pietà,

lacrime il ri so ij.

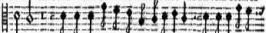
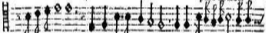
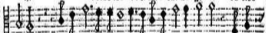
Dolo-

D Olorofo martire mi fa languire Ama-
rilli crudel mi fa languire, mi fa languire Ah
come ai mio dolore non te fi fpetra il core non te fi
fpetra il core languifco e moro Ahi cruda ahi cruda d'amor ne
mi ca e di pietate ignuda d'amor nemica e di pietate i-
gnuda Deh al mio dolor ij. non mi fi cangia
forte non mi fi can gia forte.

B

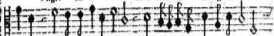
En riconosco Amore ne bei vostr'occhi audaci

ne bei vostr'occhi audaci Ben riconosco Amore ne bei vostr'occhi audaci

daci ben le fiamme d'amor pure e vi uaci ij.

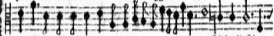
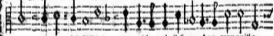
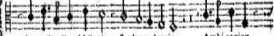
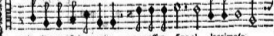
ij. pure e viuaci

ij. e'l suo foco e l'ardore che dal gi ro esce

fora son li sguardi li strali son le palpebre l'ali son li

sguardi li strali son le palpebre l'ali son le palpebre

son le palpebre l'ali.

Lungi

TENORE

L

Vngi. Ar do e sfauillo Lungi da voi mia vita ij. Ar do e sfauillo presso di te ben mio m'induro aggiaccio ij. ne già per tai contrarij io mi disfaccio ma sol dogliosi humor da gl'occhi stillo vorrei ben che'l suaue Aer tranquillo de tuoi begl'occhi il mio sì duro laccio Ambi cagion de l'amoroso impaccio ponesser fine al lacrimoso al lacrimoso stillo.

Di Gio: Battista de Bellis.

D Olci sguardi amorosi Semenai nel bel volto ij.

per hauer altri sguardi in voi riuol to

Dolci sguardi amorosi Seminai nel bel volto ij.

per hauer altri sguardi in voi riuolto ma di fiamme no-

uelle viddi all'hor lampeggiar le chiare stelle ij.

le chiare stelle all'hor rimase il core lie-

to del viuo ardore all'hor rimase il core lieto del viu'ar-

dore ij. che s'altri sguardi non vid-

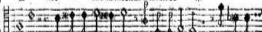
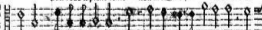
A R do per voi languisco piango-

go'hor'e sospiro ij. E intorno à voi bell'Argo

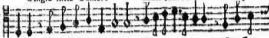
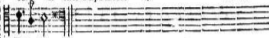
mio m'aggiro ij. E intorn'à voi bel-

Argo mio m'aggiro m'aggi ro ma pur ma pur oime non

vede oime oime oime non vede vostro sguardo la

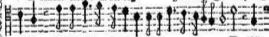
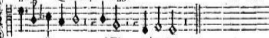
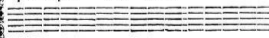
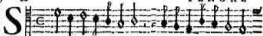
fa ce che m'incende e m'isface ij.

non vede il piant'oime non la mia fede non la mia

fede ij. ò ò ingiustitia d'amore ò

ò ingiu stitia d'amore hauer cent'occhi & esser Talpa al

core & esser Talpa al core ſi. & esser

Talpa al core

Quasi lam po vene ſti

di candor cinta e di bei rag gi d'oro Quasi lampo fug-

gesti Quasi lampo fugge ſti ch'à

pena dir potea à Dio mi moro.

S El venir fù partita Che mi tolse la vita ij. Se'l venir fù partita che mi tolse che mi tolse la vita perche col fuggir via perche col fuggir via con voi non mi rapi sti ij. acciò contraria sia acciò contraria sia di Ganimede ij. la perdita mia di Ganimede la perdita mia.

Hor che ritorna il belleggiadro Aprile da me con tal desio chiamato ogn'hora l'aria la terra e l'acqua el ciel honora la nouella stagion che'l giaccio auile.

Cantan gl'augelli in più soaue stile
Vien fresco, e chiaro il bel cristallo fora
Zeffir le verde piaggie imperla e indora
E gl'arbor veste in habito gentile.

Io spoglio il pianto, e di dolcezza adorno
Spero veder la bella Donna mia
Tutta di vezzi piena, e leggiadria
A farne meco homai lieto soggiorno.

TAVOLA DE' MADRIGALI
à cinque Voci, di Gio. Battista de Bellis da Itri.

Con licenza de' Superiori.

BASSO

DI GIO. BATTISTA DE BELLIS DA ITRI ORGANISTA.

IL PRIMO LIBRO de' Madrigali à cinque Voci.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

IN NAPOLI, Nella Stampa di Gio. Battista Sottile. Per Scipione Bonino. M DC VIII.

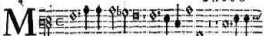
A D. DIOMEDE CARRAFA DVCA DI MADALONI,

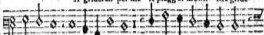
Marche se d'Arienzo, e Cont e di Cerreto.

NON è da stimarsi (Illustriss. & Eccellentiss. Signore) picciolo quel dono dell'ingegno d'alcuno Autore, che'l soggetto, di cui tratta, e'l Personaggio, à chi se dedica, può dalla sua picciolezza liberare. Grandi in vero sono le opere delle Muse, e come grandi gli alti monti per sua stanza sieleffero. Grandi sono gli Scrittori, da quali celebrate sono, ne senza le lodi de gl'istessi antichi Dij sen van per l'orecchie de gli huomini. Grande poscia è la persona di V.E. non pur per la grandezza della virtù, ma del nobilissimo sangue, della varietà de' Titoli, de gli alti gradi di felicissima fortuna. Questi miei Madrigali adunque per tal ragione grandi reputati, piacerà all'EccellenZa Vostra cortesemente (come spero) nel seno della sua grandezza accogliere: perciòche senza lei parrammi, che come vil, non che picciola cosa per la terra sen vadano; con che à V.E. (la quale comparendo le Muse stesse d'Elicona col dolcissimo Orfeo in piedi leuandosi honorano) fò humilissima riuerenza; e da Dio le prego fortunosi, e lunghi anni. Di Napoli il dì 4. di Febraro 1608.

Di V.S. Illustriss. & Eccellentiss.
Humilissimo Seruo

Gio. Battista de Bellis.

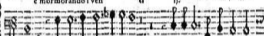
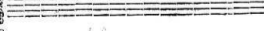
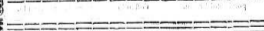
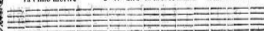
Cruda Amarilli che col nom'ancora d'amar ahi lasso amaramente insegni Amarilli del candido ligustro più candida e più bella ij. ma de l'aspido sordo e più sorda e più fera e più fugace ij. e più fu gace poiche col dir ij. t'offendo io mi morrò tacendo.

MA grideran per me le piagg'ei monti Ma gride-

ran per me le piagg'ei monti per me piangendo i fonti

e mormorando i ven ti ij.

dirannoi miei lamenti parlerà nel mio volto

la pie tate'l dolore e se fia muta ogn'altra cosa al fine parle-

rà'l mio morire e ti dirà la morte il mio il mio martire.

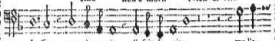
Q

Veste lacrime mie Se ben candide son

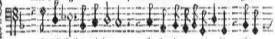
Se ben lucenti pur son piene d'affanni e di lamenti

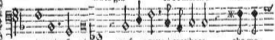
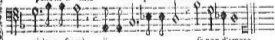
O quanti stratij amore lor diede oime nel core

quante barbare pene al salir fra le vene

basti sol dir che dal mio cor che langue che dal mio cor

che langue han passato al venir strade di sangue.

Perfidissimo volto ij. ben l'v-
sata bellezza ij. in te si vede
che mi consuma il core ma non l'vsata fede Ah
ah se tu perdi amore perche seco non perdi ancor vaghez-
za ò non hai pari alla beltà fermezza Ah
ah se tu perdi amore perche seco non perdi ancor va-
ghezza ò non hai pari alla beltà fermez za.

LAsso non è morir l'vscir di vita

Lasso non è morir l'vscir di vita ma l'a-

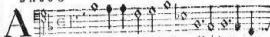
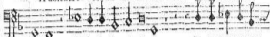
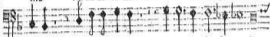
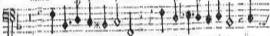
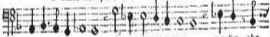
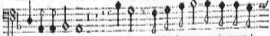
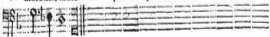
mar e lan guire fra speranz'e desire cosi me ogn'hor

la mia stella crinita fra la gio ia ij.

fra la gio ia e'l martire tien'in

pena in fi nita cosi prouo à tutt'hore che mo-

rir non si può ij. se non d'amore.

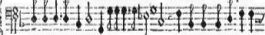
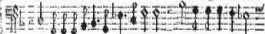
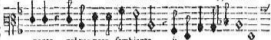
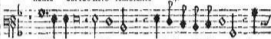
Di Gio:Battista de Bellis.

A L partir del mio Sole Pianſi la viſta ſua la vita mia Pianſi la viſta ſua la vita mia ch'al ſuo duro par-tir ij. da me partia hor ch'e gli torna ij. io can to ij. e con la rimẽbranza di quel giorno ſi pien d'amaro pian-to ij. adolciſco la gio ia adolci-ſco la gio ia del ritorno ò fe lice par ti-ta ij. che fai più cara col morir ij. la vita.

A H dolente. Ah fin de la mia vita Ah dolente partita Ah fin de la mia vita da te parto e non moro e pur io prouo la pena de la morte e sento nel partire vn viuace morire ij. che da vita al dolore per far che mora che mora per far per far che mo ra immortalmente il core.

V

Sci da bei vostr'occhi vn dolce sguardo Che

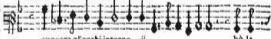
m'ar de il cor che m'ar de il cor ij. d'vn estin-

guibil foco. Vsci da bei vostr'occhi vn dolce sguardo che

m'ar de il cor ij. d'vn'estinguibil

foco Si ch'io non trouo loco al martir alle pene

caro dolce mio bene ij. se non da gl'occhi istessi

ij. lo splendore che de l'incendio suo

ij. nutrisce il core.

All'hor

A Ll'hor che. All'hor te bella Mora viddi apparirte in-

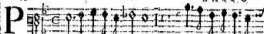
nante col tuo nero sembiante ij.

Misero me qual luce de l'alba mi riluce s'an-

cora gl'occhi intorno ij. hò la notte nel

giorno Misero me qual luce de l'alba mi riluce

s'ancora gl'occhi intorno ij. hò la

notte nel giorno.

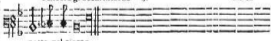
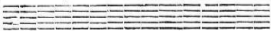
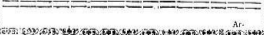
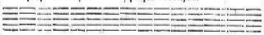
P

Oi ch'ad altri fai parte De tuoi cari detti, e

dolci sguardi ò tu abruci in più fiamm'ò tu non ardi

ò tu non ar di ij.

Donna che molti mira che molti mira ò nessun

ama ò per più d'vn sospira ò nessun ama ò

per più d'vn sospira ò per più d'vn sospira.

A

Rte fu. Mirare più d'vn loco Arte

fu e non amore mirare più d'vn loco perch'altri non s'ac-

corgan del mio fo co del mio fo- co

del mio fo co Donna che molti

mira ij. fa per coprir per qual amor fo-

spira ij. per qual amor sospi ra.

R

Ideua. (Ahi crudo affetto) ride ua

(Ahi crudo affetto) la mia fera bellissima perch'io

lacrimando sfogaua il dolor mio Quando per

mia vendetta tra l'vn'e l'altra sua riden- te stella cadde vna

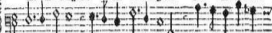
lacrimetta che cristallo parea d'alba nouella ò dispie-

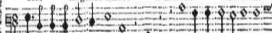
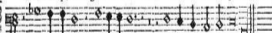
tato core dissi all'hor che non senti il fier dolore che

può mal grado tuo nel suo bel viso che può mal grado tuo nel suo bel

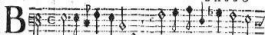
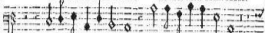
viso far lo scherno pietà lacrime il ri so.

DOloroſo martire Ama rilli crudel

mi fa languire mi fa languire Ah Ah come al

mio dolore non te ſi ſpetra il core non te ſi ſpetra il

core languiſco e moro Ahi cruda d'amor ne

mica e di pietate ignuda Deh Deh come a l'empia ſorte

al mio dolor ij. non mi ſi cangia ſorte.

Di Gio: Battiſta de Bellis.

Ben riconoſco Amore ne bei voſtr'occhi audaci

ne bei voſtr'occhi audaci Ben riconoſco Amore

ne bei voſtr'occhi audaci ben le fiamme d'amor pure e viuaci

ij. pure e viuaci

ij. e'l ſuo foco e l'ardore che dal gi-

ro eſce fora ſon le palpebre l'ali ſon li ſguardi li

ſtrali ſon le palpebre l'ali.

L Vngi da voi mia vita Ar-
do e sfauillo Lungi da voi mia vita Ar do e sfa-
uillo presso di te ben mio m'induro agghiaccio ne
già per tai contrarij io mi disfaccio ma sol dogliosi humor
da gl'occhi stillo vorrei ben che'l su aue Aer tranquillo
de tuoi begl'occhi il mio si duro laccio, Ambi cagion
de l'amoroso impaccio ponesser fine al lacrimoso stillo.

Di Gio: Battista de Bellis.

D Olci sguardi amorosi Semenai nel bel volto per hauer altri sguardi in voi riuolto Dolci sguardi amorosi Seminai nel bel volto per hauer altri sguardi in voi riuolto ma di fiamme nouelle viddi all'hor lampeggiar le chiare stelle ij. all'hor rimase il core lieto del viuo ardore che s'altri sguardi non vidd'ei ritrose e nascere e fiorir viddi le rose.

S E da l'aspra ferita al feritore innante

Se da l'aspra ferita al fe ritore innante esce san-

gue spumante che merauiglia è ch'io Donna à begl'occhi

vostri le mie lacrime mostri quei me ferito il se-

no ij, col lor viuo bale no

e quel doglios humore altro non è che

sangue oime che sangue oime del core.

A R do per voi languisco piango o-

gn'hor e sospiro ij. E intorno à voi bell'Argo

mio m'aggiro ij. E intorn'à voi

bel Argo mio m'aggiro ma pur ma pur oime non vede

oime oime non vede vostro sguardo la fa ce

ij. che m'incende e mi sface ij.

non vede il piant'oime non la mia fede

non la mia fede O ongiu furia d'amore hauer cen-

t'occhi & esser l'alpa al core & esser l'alpa al core &

esser l'alpa al core.

Q

Vasi lam po vene sti di

candor cinta e di bei rag gi d'oro Quasi lampo fug-

gesti Quasi lampo fugge sti ch'à pena dir potea

à Dio mi moro.

S El venir. Che mi tolse la vita Se'l venir fu par-

tita che mi tolse la vita perche col fuggir via

perche col fuggir via con voi non mi rapi sti

acciò contraria sia acciò contraria sia

di Ganimede ij. la perdita

mia la perdita mi a.

H

Or che ritorna il bel leggiadro Aprile da me con tal desio chiamato ogn'hora l'aria la terra e l'acqua e'l ciel ho nora la nouella stagion che'l giaccio auile.

Cantan gl'augelli in più soaue stile
Vien fresco, e chiaro il bel cristallo fora
Zeffir le verde piaggie imperla e indora
E gl'arbor veste in habito gentile.

Io spoglio il pianto, e di dolcezza adorno
Spero veder la bella Donna mia
Tutta di vezzi piena, e leggiadria
A farne meco homai lieto soggiorno.

TAVOLA DE' MADRIGALI
à cinque Voci, di Gio. Battista de Bellis da Itri.

Con licenza de' Superiori.

QVINTO

DI

GIO· BATTISTA

DE BELLIS DA ITRI

ORGANISTA.

IL PRIMO LIBRO

de' Madrigali à cinque Voci.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

IN NAPOLI, Nella Stampa di Gio. Battista Sottile.

Per Scipione Bonino. M DC VIII.

A D. DIOMEDE CARRAFA
DVCA DI MADALONI,
Marchese d'Arienzo, e Conte di Cerreto.

NON è da stimarsi (Illustriss. & Eccellentiss. Signore) picciolo quel dono dell'ingegno d'alcuno Autore, che'l soggetto, di cui tratta, e'l Personaggio, à chi si dedica, può dalla sua picciolezza liberare. Grandi in vero sono le opere delle Muse, e come grandi gli alti monti per sua stanza si elessero. Grandi sono gli Scrittori, da quali celebrate sono, ne senza le lodi de gl'istessi antichi Dei sen van per l'orecchie de gli huomini. Grande poscia è la persona di V. E. non pur per la grandezza della virtù, ma del nobilissimo sangue, della varietà de' Titoli, de gli alti gradi di felicissima fortuna. Questi miei Madrigali adunque per tal ragione grandi reputati, piacerà all'Eccellenza Vostra cortesemente (come spero) nel seno della sua grandezza accogliere: percioche senza lei parrammi, che come vil, non che picciola cosa per la terra sen vadano; con che à V. E. (la quale comparendo le Muse stesse d'Elicona col dolcissimo Orfeo in piedi leuandosi honorano) fo humilissima riuerenza, e da Dio la prego fortunosi, e lunghi anni. Di Napoli il di 4. di Febraro 1608.

Di V. S. Illustriss. & Eccellentiss.
Humilissimo Seruo

Gio. Battista de Bellis.

CRuda Amarilli che col nom'ancora

d'amar ahi lasso amaramente insegni

amaramente insegni Amarilli del candido ligustro ij.

più candida e più bella ij.

ma de l'aspido sordo e più sorda e più fera e più fu-

gace ij. e più fugace ij.

ij. poiche col dir ij. t'offendo

io mi morrò tacendo ij.

M

A grideran per me le piagg'ei monti Ma gride-

ran per me le piagg'ei monti ij. ij.

per me piangendo i fonti e mormorando i ven ti ij.

ij. diranno i

miei lamenti parte rà nel mio volto la pietate'l dolo-

re e se fia muta ogn'altra cosa al fi ne parlerà'l mio morire

e ti dirà la morte il mio il mio martire.

Q

Veste lacrime mie Se ben candide son Se ben lucenti ij. pur son piene d'affanni e di lamenti O quanti stratij amore lor diede oime nel core quante barbare pene ij. al falir fra le vene al falir fra le vene basti sol dir che dal mio cor che langue che dal mio cor che langue han passato al venir strade di sangue.

P Erudisimo volto ij. ben l'v-

sata bellezza ij. in te si vede in te si ve de

che mi consuma il core ma non l'vsata fede ij.

Ah ah se tu perdi amore perche seco non perdi ancor va-

ghez za ò non hai pari alla beltà ò non hai pari alla bel-

tà fermezza ij. Ah ah se tu perdi amore per-

che seco nõ perdi ancor vaghez za ò non hai pari alla beltà

ò nõ hai pari alla beltà fermezza ij.

Lasso non è morir l'uscir di vita ij.

Lasso non è morir l'uscir di vita non è morir l'uscir di vita

ij. ma l'amar e languire ij.

fra speranza e desi re cosi ne ogn'hor la mia stella cri-

nita fra la gio ia fra la gio ia ij.

ij. e'l martire tien'in pena infini ta

cosi prouo à tutt'hore che morir non si può se non d'amore

se non d'amore.

Di Gio: Battista de Bellis.

A L partir. Del mio Sole Pianſi la viſta ſua Al partir del mio Sole Pianſi la viſta ſua la vita mia la vita mi a ch'al ſuo duro partir da me partia ij. hor ch'egli torna ij. io can to ij. e con la rimēbranza di quel giorno ſi pien ij. d'amaro pianto d'amaro pian to adolciſco la gio ia adolciſco la gio ia la gio ia del ritor no ò felice partita ij. che fai più cara col morir col morir la vi ta.

QVINTO

AH dolente partita Ah fin de la mia vita Ah

fin de la mia vita ij. de la mia vi ta

da te parto e non moro e pur io prouo da te parto e non

moro e pur io prouo la pena de la morte ij.

e sento nel partire ij. vn

viuace morire ij. che da vita al dolo-

re per far che mora che mora per far che mo ra immortal-

mente il core per far che mo ra immortalmēte il co re.

V

Sci da bei vostr'occhi vn dolce sguardo Che

m'ar de il cor ij. d'vn estinguibil foco

Vsci da bei vostr'occhi vn dolce sguardo che m'ar de il cor ij.

ij. d'vn'estinguibil fo co

Si ch'io non trouo loco al martir alle pene caro dolce mio be

ne ij. se non da gl'occhi istessi ij.

Io ablendo re che de l'incendio suo nutrisce il

core ij.

Aithor

A Ll'hor che l'alba indora le fosche ombre notturne

all'hor te bella Mora viddi apparirte innante col tuo nero sem-

biante ij. Misero me qual luce ij.

de l'alba mi ri luce s'ancora gl'occhi intorno ij.

hò la notte nel giorno Misero me qual luce ij.

de l'alba mi ri luce s'ancora gl'occhi intorno ij.

hò la notte nel giorno.

P

Oi ch'ad altri, De tuoi cari detti, e dolci sguardi Poi ch'ad

altri fai parte ò tu abruci in più fiamm'ò tu non ardi

ò tu non ar di ij.

ij. Donna che molti

mira ò nessun ama ò per più d'vn sospira ò nessun

ama ò per più d'vn sospira ò nessun ama ò per più

d'vn sospira sospirz.

Ar-

R Ide ua (Ahi crudo affetto) ride-
ua (ahi crudo affetto) la mia fera bellissima perch'io
lacrimando sfogaua il dolor mio ij.
Quando per mia vendetta tra l'vn'e l'altra sua riden- te
stella cadde vna lacrimetta che cristallo parea d'alba nouella
ij. ò dispietato core dissi all'hor che non senti il
fier dolore nel suo bel viso che può mal grado tuo nel suo bel viso ij.
ij. lacrime il ri so ij.

DOloroso martire Amarilli crudel

mi fa languire mi fa languire ij. ij.

Ah ah'come al mio dolore non te si spetra il co-

re non te si spetra il co re languisco e moro

languisco e moro Ahi cruda ij. d'amor ne-

mi ca e di pietate ignu da Deh Deh come à

l'empia morte al mio dolor non mi si cangia sorte

non mi si cangia sorte.

L Vngi da voi mia vita Ar do e sfauillo

Lungi da voi mia vita Ar do e sfauillo

Ar do e sfauillo presso di te ben mio m'induro ag-

giaccio ij. ne già per tai contrarij io mi dis-

fac cio ma sol dogliosi humor da gl'occhi stillo

vorrei ben che'l fu aue Aer tranquillo de tuoi begl'occhi'l

mio si duro laccio Ambi cagion de l'amoroso im-

paccio ij. ponesser fine al lacrimoso stillo.

D. Gio: Battista de Bellis.

D

Olci sguardi amorosi Seminai nel bel volto

ij. per hauer altri sguardi in voi riuolto Dolci sguardi a-

morosi Seminai nel bel volto ij. per ha-

uer altri sguardi in voi riuolto ma di fiamme nouelle viddi al-

l'hor lampeggiar le chiare stelle ij.

le chiare stelle all'hor rimase il core lieto del viuo ardore lie-

to del viuo ardo re all'hor rimase il core lieto del viu'ar-

dore ij. che s'altri sguardi non vidd'ei ritrose

e nascere e fiorir viddi le rose ij.

SE da l'aspra ferita al feritore innante Se da l'aspra ferita al feritore innante esce sangue spumante ij. che merauiglia è ch'io Donna a begl'occhi vostri le mie lacrime mostri ij. quai me ferito il seno ij. col lor viuo bale no ij. e ij. doglios'humore ij. altro non ij. che sangue oime ij. del core che sãgue oime del core.

A

R do per voi languiſco piango ogn'hor e ſo-

ſpiro ij. E intorno à voi bell'Argo mio m'agiro

ij. ij. ma

pur ma pur oime non vede oime oime non vede ij.

voſtro ſguardo la fa ce ij.

che m'incende e miſface ij. non vede il piant'oi-

me non la mia fede non la mia fede ò ingiuſtitia

d'amore ò ingiu-ſtitia d'amore hauer cen-

t'occhi & esser Talpa al core & esser Talpa al core & esser

Talpa al core ij.

Q

Vasi lam po venesti di candor

cinta e di bei rag gi d'oro Quasi lampo fugg sti Quasi

lampo fugge sti ij. ch'a pena

dir potea ij. à Dio mi moro

ij.

S'El venir. Che mi tolse la vita Se'l venir fù partita

che mi tolse la vita ij.

perche col fuggir via perche col fuggir via

con voi non mi rapi sti acciò contraria

fia acciò contraria fia di Ganimede

la perdita mia di Ganimede la perdita

mi a.

Hor che ritorna il bel leggiadro Aprile da me con tal desio chiamato ogn'hora l'aria la terra e l'acqua el ciel honora la nouella stagion che'l giaccio aui le.

Cantan gl'augelli in più soaue stile
Vien fresco, e chiaro il bel cristallo fora
Zeffir le verde piaggie imperla e indora
E gl'arbor veste in habito gentile.

Io spoglio il pianto, e di dolcezza adorno
Spero veder la bella Donna mia
Tutta di vezzi piena, e leggiadria
A farne meco homai lieto soggiorno.

TAVOLA DE' MADRIGALI
à cinque Voci, di Gio. Battista de Bellis da Itri.

Con licenza de' Superiori.